

L'assessore

Donazzan

«Un compratore per la Dolomite»

«La sottoscrizione dell'accordo con Ideal Standard è per noi l'inizio di un nuovo percorso». L'assessore regionale, Elena Donazzan, è già al lavoro. Oggi sarà nominato l'advisor che si occuperà di ricercare sul mercato possibili investitori.

Scarton a pagina II

Il declino industriale Ideal, la nuova sfida: «Trovare chi investe»

► Neppure il tempo di gioire per l'accordo storico raggiunto con la multinazionale a garanzia del sito di Trichiana fino a febbraio: l'assessore Donazzan è già al lavoro

L'ACCORDO CHE FA SCUOLA

BORGO VALBELLUNA «La sottoscrizione dell'accordo con Ideal Standard è per noi l'inizio di un nuovo percorso. Ora la sfida sarà quella di trovare un nuovo imprenditore, pronto ad investire. E a restare nel territorio». Con queste parole, l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan, ha annunciato ufficialmente ieri, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso l'unità di crisi a Mestre, la sigla dell'accordo per il salvataggio dello stabilimento Ideal Standard di Trichiana. Un accordo storico, «che farà scuola in Italia», ha detto l'assessore. Unico a livello nazionale, e che vuole gettare le basi per dare continuità produttiva e occupazionale al sito di Trichiana. Ma, come sottolineato proprio dalla Donazzan, è un punto di partenza. Già quest'oggi sarà nominato l'advisor che dalla prossima settimana si occuperà di ricercare sul mercato possibili investitori.

IL PRESIDENTE

«Accolgo la buona notizia a

braccia aperte - ha detto in una nota il presidente della Regione, Luca Zaia -. È una buona, anzi buonissima notizia quella che sancisce l'accordo tra le parti sociali per reindustrializzare il sito produttivo di Ideal Standard e la conseguente nomina di un Advisor. È un segnale forte e chiaro in un momento di difficoltà dell'azienda bellunese e il mio pensiero va immediatamente ai quasi 500 lavoratori dello stabilimento che rischiava la chiusura. Ancora una volta c'è stata la volontà di essere della partita come Regione del Veneto; abbiamo voluto crederci perché quando si fa squadra i risultati si ottengono».

UN PASSO INDIETRO

Sono stati giorni duri e intensi sul tavolo di trattativa, che ha visto l'unità di crisi della regione Veneto, i sindacati e le rsu di stabilimento confrontarsi con la proprietà. «Non abbiamo lasciato neppure un minuto senza un confronto serrato. Una trattativa a tratti dura e molto seria», ha ricostruito l'assessore Donazzan. Un tavolo che ha por-

tato alla formulazione di una bozza di accordo che giovedì è stata portata all'attenzione del Ministero dello Sviluppo Economico. In tarda sera il sollievo: la firma. «Un accordo che definisce storico perché ha contenuti di grande respiro e di prospettive industriali», dice.

L'ACCORDO

Ma quali sono i punti? La multinazionale si impegna a commissionare 150mila pezzi l'anno per un minimo di due anni e garantirà una dote di 15 milioni di euro. Inoltre si impegna a cedere l'intero sito, compresi i macchinari, ad 1 euro. Si impegna inoltre a cedere lo storico marchio Ceramica Dolomite. Nel frattempo sarà garantita la continuità produttiva fino a fine febbraio 2022. Poi scatterà la cassa integrazione. Un accordo che il responsabile dell'Unità di crisi, Mattia Losego, ha definito unico a livello nazionale. «Si tratta di uno dei migliori accordi sottoscritti in Italia, sia per la complessità sia anche per il fatto che si intende metterlo in atto

fin da subito - spiega Losego -. Potrebbe fare scuola ed essere adottato a livello ministeriale; una base di partenza per ogni qualvolta una multinazionale decida di fuoriuscire da una nostra azienda. L'obiettivo è quello di favorire l'ingresso di un nuovo soggetto, garantendo un futuro per lo stabilimento in questione».

LA SODDISFAZIONE

«Avevamo promesso ai lavoratori che avremmo cercato di creare le basi per un futuro per lo stabilimento. Una promessa che abbiamo mantenuto. In un momento in cui tutti hanno sfiducia di tutto, del sindacato, della politica, questo è un lavoro che dice che se tutti credono in un progetto, esso può riuscire», sottolinea Denise Casanova (Cgil). Bruno Deola (Cisl) aggiunge che «si tratta di un'intesa raggiunta perché le parti hanno compreso che uno scontro sarebbe stato svantaggioso per tutti. Si chiude una fase ma se ne apre un'altra che auspichiamo possa essere altrettanto impor-

tante». «E' stato un percorso impegnativo - sottolinea Giorgio Agnoletto (Uil) -, ma avevamo un obiettivo chiaro, mantenere l'occupazione. E così è stato. Abbiamo quindi messo una buona base per il percorso dei prossimi mesi». La rsu Fabio Comel ha voluto rimarcare l'unità dei lavoratori, che è la vera forza dello stabilimento.

L'AZIENDA

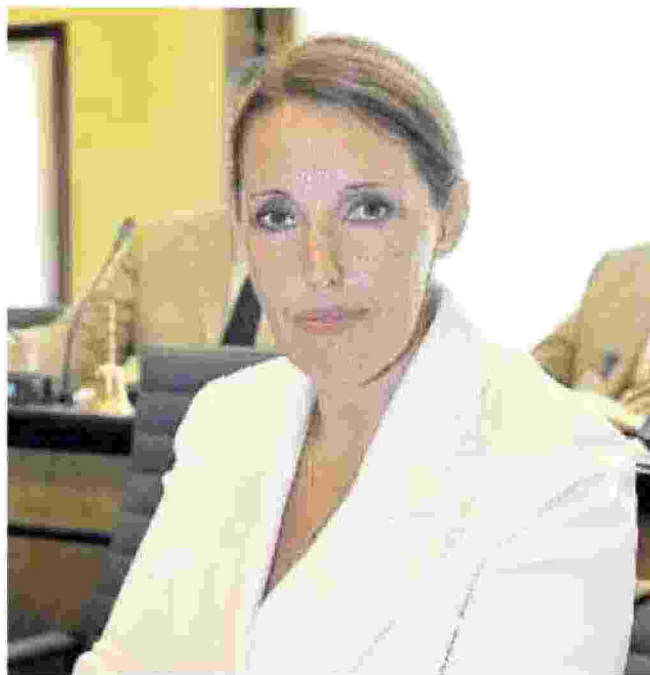
Tutte le componenti sedute al tavolo hanno voluto ringraziare l'azienda per «non aver mai abbandonato il tavolo di trattativa ed aver ascoltato le nostre richieste», come sottolineato dalla Donazzan. Il manager di Ideal Standard Francesco Villani ha sottolineato che «il 27 ottobre, quando abbiamo con trasparenza annunciato la decisione della chiusura del sito di Trichiana, abbiamo detto di voler minimizzare l'impatto per la comunità. Questo accordo lo sancisce. Se siamo arrivati a questo punto è perché tutte le parti, pur con momenti difficili, hanno manifestato senso di responsabilità. Compresi i lavoratori i quali, mentre noi eravamo qui a discutere, hanno continuato a produrre».

È SOLO L'INIZIO

Ora serve lavorare per individuare un nuovo acquirente. In questo senso, domani sarà nominato l'advisor che già dalla prossima settimana inizierà a ricercare nel mercato possibili acquirenti e a vagliare le offerte che arriveranno. Una figura che si interfacerà periodicamente con il tavolo, in modo tale che ci sia un monitoraggio dell'andamento della ricerca. L'auspicio è che si faccia avanti una realtà che opera in questo settore, così da sfruttare le competenze già presenti. Ma nulla verrà escluso.

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIÀ AL LAVORO l'assessore Donazzan a caccia di investitori per Ideal

**IL PRESIDENTE ZAIA
«L'ACCORDO
È UNA BUONISSIMA
NOTIZIA:
IL MIO PENSIERO
AI 500 LAVORATORI»**